La circolare 7 detta i tempi sulla gestione della nuova responsabilità dei professionisti

730 online, subito le polizze

Contratti da adeguare senza attendere la scadenza

DI ANDREA BONGI

Il fisco detta legge anche sulla scadenza delle polizze professionali dei Caf e dei commercialisti. Questi ultimi dovranno immediatamente adeguare le loro coperture assicurative anche se non ancora scadute. La copia della polizza integrata e la quietanza del pagamento vanno poi trasmesse al fisco prima di apporre i nuovi visti di conformità. Tutto ciò in aggiunta alle nuove responsabilità in materia di visto di conformità ed ai nuovi obblighi in materia di privacy per il 730 precompilato. Parte in salita la stagione dei dichiarativi 2015.

Le polizze professionali da adeguare

Sulla base delle disposizioni contenute nel dlgs n.175/2014, la circolare n.7/e non ha esitato nell'affermare che sia i Caf che i professionisti abilitati al rilascio del visto di conformità debbano provvedere all'adeguamento del massimale della polizza per la copertura dei rischi derivanti dall'assistenza fiscale al nuovo livello di ben tre milioni di euro, prima dell'apposizione del visto, e ciò anche nel caso in cui la polizza professionale non sia ancora scaduta alla data di entrata in vigore del decreto sopra citato. Anche se la polizza non è ancora scaduta occorre mettere mano al portafoglio e correre dal proprio assicuratore per far innalzare il massimale di polizza.

Come se non bastasse il citato documento di prassi amministrativa ha ricordato, a tutti gli operatori del settore, che in caso di visto di conformità sulla dichiarazione 730, le polizze professionali devono essere integrate anche con la previsione esplicita della copertura del nuovo rischio che espone professionisti e Caf al pagamento delle imposte dei loro clienti oltre alle sanzioni e gli interessi. Lasciando da parte gli aspetti palesemente incostituzionali di una tale disposizione normativa – per i quali alcune associazioni di categoria stanno già pensando a un'azione pilota – resta il problema pratico di riuscire a trovare adeguata copertura assicurativa stante le difficoltà per le compagnie di assicurare non un danno in senso tecnico, bensì la sostituzione del professionista nell'obbligazione tributaria del proprio cliente.

> ***In caso di visto di conformità bisogna indicare la copertura del nuovo rischio sul pagamento delle imposte dei clienti, oltre alle sanzioni e agli interessi***

Come se tutto ciò non bastasse la circolare 7/e ha ricordato anche che per poter mantenere l'abilitazione il requisito della copertura assicurativa deve permanere nel tempo e quindi il professionista deve trasmettere alla Direzione regionale competente una copia del rinnovo della polizza assicurativa o la quietanza di pagamento.

Guai dunque a perdere tempo o a scordarsi di inviare l'integrazione della polizza alla Dre.

Il visto infedele

La circolare 7/e chiarisce inoltre che le nuove responsabilità che fanno capo ai Caf o ai professionisti sono limitate al visto infedele, e non ad eventuali comportamenti di condotta dolosa o gravemente colposa del contribuente.

Anche in ipotesi di visto infedele esiste la possibilità di porvi rimedio attraverso una dichiarazione rettificativa entro il 10 novembre dell'anno in cui è stata prestata assistenza. In questi casi la responsabilità degli intermediari non si estende alle imposte dovute dal contribuente ma è limitata alla sola sanzione amministrativa.

In caso di gravi e ripetute inadempienze, chiosa ancora la circolare n. 7/e, quali ad esempio l'alterazione della scelta del contribuente in merito alla destinazione del due, cinque e otto per mille, l'amministrazione finanziaria ha sempre il potere di sospendere o di revocare l'abilitazione ai professionisti che le hanno commesse.

Il precompilato e la privacy

Anche su questo fronte tutto si ritorce contro coloro che dovranno farsi carico dell'operazione 730 precompilato: professionisti e Caf. Saranno questi ultimi a dover chiedere espressa delega ai loro clienti per la consultazione dei dati e nominare un responsabile del trattamento.

Eppure, così come avviene per il nuovo redditometro, il rischio di trattamento non autorizzato dei dati non è a valle ma a monte. È nell'anagrafe tributaria che arriveranno, senza alcuna autorizzazione preventiva, flussi ingenti di dati sensibili relativi al tenore di vita ed alle abitudini dei contribuenti necessari all'implementazione della precompilata.

© Riproduzione riservata

La circolare sul sito www.italiaoggi.it/documenti

I Caf pronti all'assalto da precompilata

Tempi «stretti» e problemi telematici e di «capacità produttiva» dei Caf (Centri di assistenza fiscale) alle prese con comunicazioni reddituali di una platea che, «se i dati dell'Agenzia delle entrate sono esatti», sarà di «circa 20 milioni di contribuenti che dovranno fare il 730». È Valeriano Canepari, presidente della Consulta nazionale dei Caf, a lanciare, durante un convegno promosso ieri, a Biella, dall'Associazione nazionale commercialisti (Anc), l'allarme su un possibile ingorgo a fronte di numeri rilevanti di pratiche. Lo scorso anno, sottolinea in un colloquio con *ItaliaOggi*, «sono state 18 milioni e oltre 600 mila le dichiarazioni» trattate dalle sedi che prestano assistenza fiscale, «circa 600 mila in più rispetto al 2013». E la somma, osserva, è destinata ad aumentare, pertanto «stanti le problematiche tecniche per accedere al sistema telematico, le complessità normative che assillano il panorama fiscale», nonché il fatto che, com'è noto, nella dichiarazione precompilata di quest'anno «non ci saranno tutte le detrazioni di cui poter usufruire, stimiamo che la stragrande maggioranza dei contribuenti verrà ai Caf»; per Canepari, poi, all'indomani della delibera del Garante della privacy (sull'accesso al 730 precompilato mediante i servizi telematici dell'Agenzia, si veda *ItaliaOggi* del 21/2/2015) vi sarà «uno scarico individuale più intenso», rispetto a quello «massivo», favorendo «criticità».

Il sistema fiscale, secondo Marco Cuchel, al vertice dell'Anc, «è andato in tilt, non c'è certezza del diritto, prevale l'approssimazione: il governo torna indietro sul regime dei minimi per le partite Iva, forse lo farà pure sul modello precompilato», dice, annunciando che «i tempi sono maturi per lo sciopero dei commercialisti», dotatisi di un Codice di autoregolamentazione approvato e dall'11 agosto 2014 in *Gazzetta Ufficiale*. Secondo Bonfiglio Mariotti, alla guida di Assosoftware, invece, «il 730 precompilato è «un'operazione di civiltà», lo stato così «si rivolge al contribuente chiedendogli se i dati sono corretti».

da Biella
Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

BICAMERALINA

La delega fiscale parte dai giochi

DI DOMENICO MOROSINI

La Bicameralina sulla delega fiscale prova a ripartire dal decreto legislativo sui giochi. Mercoledì mattina è atteso davanti le commissioni finanze riunite di Camera e Senato, il sottosegretario del ministero dell'economia Pier Paolo Baretta che illustrerà le novità.

Mentre bisognerà attendere un nuovo calendario per quanto riguarda i decreti legislativi più strettamente legati all'attualità fiscale che al momento risultano congelati.

I provvedimenti su fatturazione elettronica, ruling internazionale continuano a fare la spola tra Palazzo Chigi e il ministero dell'economia mentre l'atteso decreto legislativo sulla certezza del diritto che contiene le nuove regole su abuso di diritto e raddoppio dei termini sarà esaminata a maggio.

Il decreto di riordino dei giochi, modificherà il sistema di prelievo, ed entrerà in vigore dal 1° luglio, intervenendo sulla seconda rata della tassa sui giochi poiché la prima sarà già stata saldata ad aprile con l'attuale criterio di calcolo.

Cna: dallo split payment ammanchi per 1,5 mld

Nel 2015 le imprese che lavorano per la Pubblica amministrazione, circa 2 milioni in tutto, soffriranno di un ammanco di cassa mensile pari a un miliardo e mezzo, a causa del mancato incasso dell'Iva. In media, ognuna di loro avrà bisogno di 9.300 euro al mese. Le 310 mila imprese destinatarie del «reverse charge» sconteranno, nel complesso, un ammanco mensile di circa 340 milioni di euro, in media 1.110 euro ognuna. È l'effetto finanziario scaturito dall'applicazione dello split payment e dal reverse charge che emerge da un nuovo studio dell'Osservatorio Cna sulla tassazione delle piccole imprese. A essere maggiormente penalizzate dal reverse charge risultano le imprese che operano nel settore installazione impianti, con un deficit finanziario di 212 milioni dal mese, in media 1.520 al mese. Seguono le imprese edili che si occupano di completamento di edifici con un ammanco mensile di 104 milioni. Quindi, è il turno delle imprese che effettuano pulizie di edifici a favore di altre società con una carenza di fondi complessiva mensile di 28 milioni di euro. Le imprese avranno il problema di recuperare completamente l'Iva sulle operazioni di vendita effettuate con la p.a., non potendo più compensarla con l'Iva sulle vendite. A causa dello «split payment» le imprese dovranno recuperare circa 15 miliardi di Iva sugli acquisti; quelle soggette al «reverse charge» - secondo le stime della Cna - dovranno trovare il modo di recuperare complessivamente ben 2,250 miliardi all'anno di Iva anticipata ai propri fornitori. Potranno scegliere di compensare i crediti Iva in sede di dichiarazione annuale, con tempi di attesa particolarmente lunghi che possono arrivare anche a 15 mesi. In questo caso dovranno pagare da 300 a mille euro di oneri amministrativi. Qualora volessero anticipare il recupero, chiedendo la compensazione dei crediti maturati con cadenza trimestrale gli oneri amministrativi annuali partono da 780 euro e possono arrivare fino a 1.900 euro per le contabilità più complesse. Per recuperare le risorse finanziarie perse, i costi del credito bancario diventano proibitivi. Solo per effetto dello split payment, ipotizzando che tutti i contribuenti accedano alla compensazione dei crediti Iva nella dichiarazione annuale, gli oneri finanziari complessivi aumenterebbero a 578 milioni di euro. In caso di compensazione trimestrale, invece, gli oneri bancari per recuperare all'ammanco finanziario sarebbero di circa 270 milioni di euro.